



Comune di Brandizzo

Piano del Colore

come strumento di tutela e miglioramento ambientale

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

arch. Maurizio Buffa
arch. Ezio Bardini
arch. Gloria Saldinari



INDICE

1. Inquadramento generale.....	2
2. Analisi e valutazioni.....	4
3. Riferimenti al contesto cromatico - urbano	7
4. Sintesi dei contenuti del Piano Colore	11
5. Considerazioni conclusive.....	15

1. Inquadramento generale

In relazione ai contenuti del Disciplinare di incarico relativo alla "predisposizione del Piano del Colore del comune di Brandizzo", a seguito degli incontri con gli uffici interessati, delle informazioni ricevute e della condivisione degli elementi programmatici, si sintetizzano i seguenti **elementi di impostazione del percorso complessivo di formazione del piano e dei suoi contenuti costitutivi**.

La proposta di piano colore intende rafforzare le definizioni dei caratteri dei "tessuti edilizi" indicati dal PRG, per quanto riguarda l'area centrale "storica", promuovendone la riconoscibilità, anche attraverso le modalità di trattamento dei fronti nelle operazioni di coloritura e qualificazione delle varie componenti decorative, in quanto queste influenzano in modo decisivo l'immagine urbana complessiva.

Si vuole evitare in questo modo il rischio di un trattamento avulso dalle stratificazioni insediative che caratterizzano positivamente il nucleo di interesse storico documentario.

Sulla base delle esperienze praticate e consolidate, la metodologia di progetto nella redazione del piano del colore propone il miglioramento e la diffusione sul territorio della conoscenza degli elementi caratterizzanti dei tessuti edilizi e dei principali caratteri che si sono consolidati nell'evoluzione degli insediamenti, con l'obiettivo di evitare la perdita dei segni residui di interesse generale e di garantire, per quanto possibile, un equilibrio tra le esigenze di conservazione/valorizzazione e quelle di trasformazione.

In una prima fase è stata condotta la conoscenza del tessuto di interesse storico-documentario esistente in modo da mettere in evidenza i **caratteri edilizi e tipologici**, con riferimento alle componenti dei fronti su spazio pubblico. In questa fase, gli opportuni sopralluoghi, si sono integrati con riferimenti di conoscenza di archivio che ha permesso di rappresentare l'evoluzione insediativa del territorio e di individuare i limitati segni residui degli elementi di interesse documentario senza che siano emersi elementi utili e comprovati per quanto riguarda i riferimenti ad originarie colorazioni di interesse storico-documentario.

In una seconda fase è stata condotta una campagna fotografica sistematica degli ambiti urbani di maggior interesse sulla base di quanto individuato dal PRG e di quanto emerso dalla suddetta fase di ricerca da cui si evincono i caratteri fondamentali per quanto riguarda la situazione attuale relativamente alle tinteggiature e ai relativi materiali esistenti.

Il materiale documentario si costituisce anche come elemento di confronto e "autoriconoscimento" con gli amministratori, i tecnici, gli utenti, consentendo di fare emergere gli elementi caratterizzanti delle tipologie edilizie e del sistema dei fronti su spazio pubblico.

In una terza fase si è proceduto alla strutturazione logica del Piano del Colore e alla redazione della documentazione di carattere normativo, organizzata in modo da essere assunta anche per fasi successive di approfondimento che accompagnano le effettive operatività del piano stesso e comunque capace di costituire indirizzo e regolamentazione da inserire negli strumenti già disponibili (il Regolamento Edilizio Comunale).

Il piano del colore è pertanto in sintesi strutturato in modo da essere operativo sia per quanto riguarda il contesto principalmente riferito agli elementi urbani di carattere ambientale e di interesse documentario (relazionata in sintesi agli elementi individuati dal PRG vigente per quanto riguarda vincoli, tutele, tessuti, spazi pubblici, ecc.), sia per quanto riguarda l'estensione delle modalità di regolazione degli interventi di colorazione sulla restante parte del territorio comunale, perseguendo una valorizzazione complessiva dei contenuti del Piano in modo da garantire un equilibrio tra gli ambiti centrali di maggior interesse per la cura degli

affacci su spazio pubblico e l'intero territorio comunale per quanto riguarda comunque la guida degli interventi di percezione del colore degli edifici.

Con tale modalità si individuano con un metodo evolutivo, elementi normativi coerenti con le previsioni urbanistiche per gli insediamenti urbani aventi carattere ambientale estendendoli, con gli opportuni riferimenti di carattere tipologico agli elementi di interesse dell'edilizia tipica e più recente (nuovi insediamenti abitativi, di servizio etc.) in quanto tutti elementi che concorrono al miglioramento urbano, in una visione armonica e omogenea del territorio.

Con tale modalità il piano potrà essere costituito da una normativa-guida a carattere evolutivo, capace anche, sulla base di uno schema direttore, di alimentarsi di apporti virtuosi e non conflittuali. Questo costituirà nel tempo un catalogo di "esempi positivi" di riferimento per l'utilizzo in altri casi analoghi.

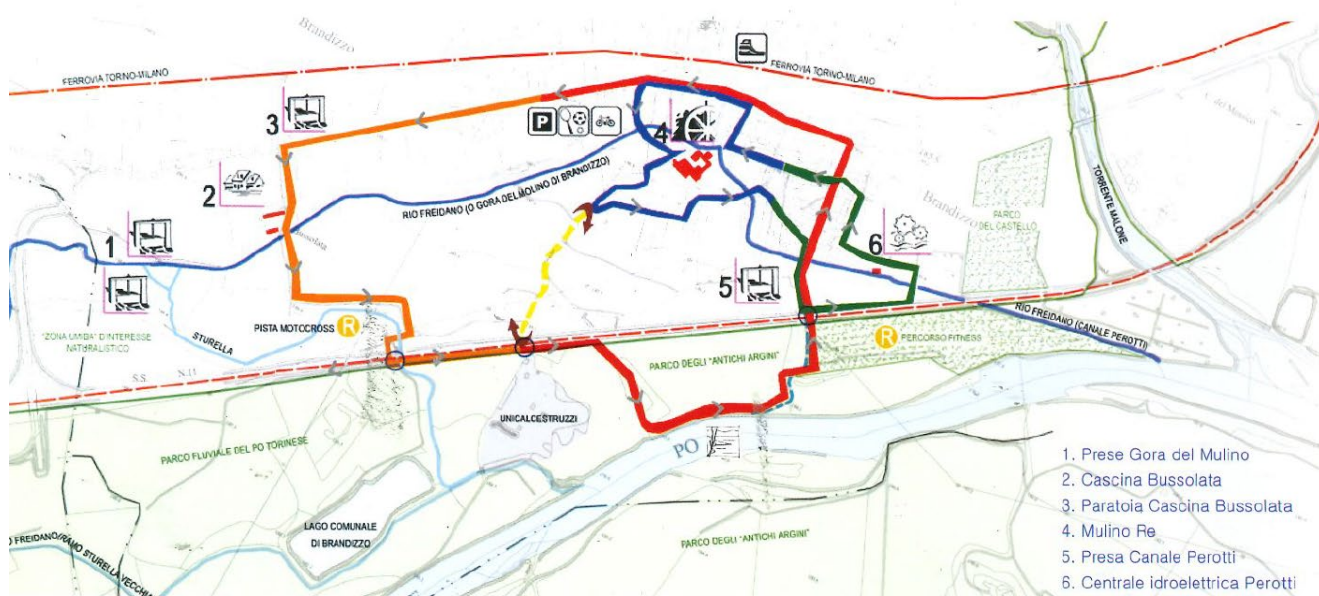
In sintesi i documenti di piano sono costituiti da:

- **Regolamento del Piano del Colore:** elaborato a carattere normativo, all'interno del quale sono specificate le prescrizioni e le sanzioni.
- **Guida alla lettura del Piano Colore:** documento divulgativo che permette all'utente di individuare chiaramente il percorso di consultazione del Piano e la successiva scelta dei colori di facciata.
- **Scheda delle tipologie edilizie:** elaborazione basata sull'individuazione delle tipologie edilizie che si riscontrano nel territorio comunale. Per ciascuna di queste tipologie si evidenziano gli elementi morfologici caratterizzanti, soprattutto, per quanto riguarda la composizione e decorazione delle facciate, con particolare riferimento ai fronti visibili dagli spazi pubblici.
- **Tipologie di intervento con simulazioni cromatiche:** schede che si configurano come "linee-guida", dove sono messi in evidenza gli aspetti da tenere presente nella colorazione degli edifici. La loro valenza non è prescrittiva.
- **Tavolozze dei colori:** cartelle colori basate sulla classificazione internazionale NCS (Natural Color System) che individuano le colorazioni possibili per ogni tipologia declinata.
- **Cicli di lavorazione:** schede tecniche che riassumono i criteri di lavorazione da adottare per migliorare il processo di coloritura e prevenire il degrado precoce della facciata.

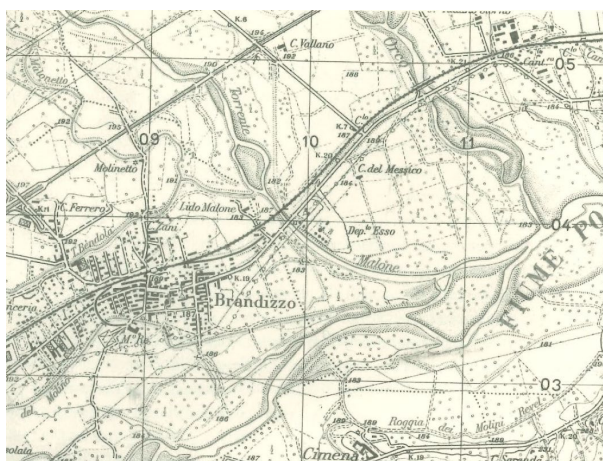
2. Analisi e valutazioni

Per gli **obiettivi** specifici del Piano colore i caratteri storico evolutivi di Brandizzo costituiscono un elemento di riferimento in cui sono stati sviluppati i temi di interesse per una conoscenza di base storica documentarie del territorio comunale, mettendo in evidenza specificità edilizia tipologiche residue nei confronti delle trasformazioni più recenti con riferimento particolare alle componenti dei fronti su spazio pubblico per quanto riguarda il nucleo centrale storico.

Le analisi sono state condotte con opportuni sopralluoghi oltre che con ricerca di riferimenti a pubblicazioni esistenti (ad esempio: "Le origini di Brandizzo. Dall'età tardo antica al basso medioevo" di Claudio Anselmo; "San Giovanni Apostolo. La chiesa parrocchiale di Brandizzo nella storia e nell'arte" di Claudio Anselmo, "Percorsi d'acqua" Documenti visivi Associazione Memo, "Il pescatore di gamberi" di Claudio Anselmo, "La fatica della libertà" di Claudio Anselmo e Simone Gosso, "Le due città" di Claudio Anselmo ecc).



da "Percorsi d'acqua" Documenti visivi Associazione Memo



da "La fatica della libertà" di Claudio Anselmo e Simone Gosso



da "Le due città" di Claudio Anselmo



da "Il pescatore di gamberi" di Claudio Anselmo

In termini generali di impostazione nell'ambito di un **territorio prevalentemente compromesso** dallo sviluppo produttivo e residenziale, anche indotto dalla prossimità con i centri confinanti particolarmente attrattivi (in particolare Settimo Torinese con Interland di Torino) anch'essi interessati da sviluppo e trasformazioni territoriali, possono essere riconosciute le **tracce residue di caratteri ancora percepibili**, ancorché residuali, che sono stati utilizzati nel piano colore con i riferimenti tipologici delle facciate.

In particolare i **caratteri storico evolutivi** sono stati rappresentati nelle specifiche tavole (TAVV. 1.1, 1.2, 1.4 e 1.5 - Tavole di inquadramento storico) in cui in particolare si sono riconosciuti alcuni elementi strutturanti dell'insediamento territoriale (**le infrastrutture viarie, la ferrovia, il sistema delle acque, i percorsi di attraversamento del nucleo** e i suoi residuali **effetti di**

“ingresso”, oltre gli **elementi puntuali** che possono costituire riferimento per gli obiettivi di valorizzazione complessiva che il piano colore può produrre).

In generale, nella struttura compositiva delle facciate e nell'uso dei materiali di finitura, risultano prevalere soluzioni di **tipologie "semplici"** con residuali segni di elementi di “decorazione” pressoché concentrati nell'area centrale.

In termini di **riferimenti storici**, le informazioni disponibili non hanno evidenziato una conoscenza specifica ed utile per quanto riguarda “stratigrafie” su facciate di edifici di interesse storico documentario. Si rileva pertanto l'assenza di riferimenti a colorazioni “tipicamente e storicamente” connotate che possano essere determinate, in questa fase, come riferimento per gli indirizzi e le prescrizioni del Piano Colore.

Tuttavia, il sistema regolamentale e gestionale del Piano, individua strumenti e modalità di implementazione della conoscenza su tali aspetti (ad es. con prescrizione di saggi stratigrafici in fase di progettazione e realizzazione degli interventi e/o con proposte documentate di diversificazione della cartella colore del Piano per tipologie di facciate in relazione anche a ritrovamenti significativi, ecc.) che potranno quindi fornire ulteriori informazioni che, se ritenute utili, potranno essere inserite nei documenti del Piano per costituirne parte integrante e riferimento per i successivi interventi.

In termini di riferimenti normativi urbanistici il Piano colore si è comunque confrontato con le previsioni e le definizioni di dettaglio per quanto riguarda in particolare l'area centrale in cui le definizioni dei tessuti edilizi specificatamente individuati sono stati relazionati con le definizioni delle tipologie di facciata individuate dal piano colore in modo da consentire una lettura dei caratteri urbanistici in confronto alle previsioni del Piano colore.



Estratto di P.R.G.

Tav. P2.2 “Planimetrie di progetto: Insediamenti Urbani avente carattere ambientale” del PRG vigente

3. Riferimenti al contesto cromatico - urbano

Il Piano del Colore, in sintesi, **dettaglia la tavolozza dei colori** unitamente alle indicazioni e prescrizioni specifiche di intervento per le facciate contenute in particolare nelle schede delle tipologie di facciata oltreché, ovviamente, come descritto negli altri elaborati che costituiscono il piano.

La tavolozza dei colori di Piano è stata determinata anche in riferimento ad analisi e valutazioni sui colori ambientali rilevati, per quanto riguarda tinte e tonalità che caratterizzano in particolare l'ambito centrale dei "tessuti" di interesse documentario rendendolo riconoscibile per quanto riguarda i relativi contesti e le relazioni con la restante parte del territorio caratterizzata dal recente sviluppo edilizio.

La scelta cromatica è stata operata, in assenza di riferimenti significativi a colori storicamente connessi ai materiali prevalentemente disponibili in loco, a colorazioni individuate come maggiormente ricorrenti e conseguenti ad evoluzioni di 'gusto' contemporaneo spesso non connesse ad un percorso storico documentario ma che comunque costituiscono una 'tendenza' che è utile riconoscere.

Il **dettagliato rilievo fotografico** documenta in modo puntuale il territorio dell'ambito centrale oltreché dei suoi più significativi riferimenti riscontrabili della restante parte del territorio, nella sua percezione complessiva di ambiti, luoghi, percorsi principali.

Tale documento costituisce la base dell'analisi del contesto cromatico - urbano ed è in sintesi costituito da fotografie, su supporto digitale, che ritraggono gli edifici, inquadrandone sia la facciata nel suo insieme che eventuali dettagli significativi. Tutte le foto dell'ambito del centro storico sono individuate (mediante l'indicazione di un "codice identificativo" sulla base del P.R.G. vigente), così come le foto della restante parte del territorio (individuate sulla base di esempi significativi e localizzate sulla tavola) sulle "planimetrie delle tipologie di facciata" (Allegato 2 del Regolamento), in modo tale da poter individuare rapidamente la posizione di ciascun edificio.







Estratto Tavola allegato 2 al regolamento

TIPOLOGIE FACCIATE PRINCIPALI DEI CORPI EDILIZI

-  TIPOLOGIA 1 - CORPI EDILIZI CON FACCIATA PRINCIPALE "SEMPLICE"
-  TIPOLOGIA 2 - CORPI EDILIZI CON FACCIATA PRINCIPALE "DISEGNATA"
-  TIPOLOGIA 3 - CORPI EDILIZI CON FACCIATA PRINCIPALE "DISEGNATA/DECORATA"
-  TIPOLOGIA 4 - CORPI EDILIZI CON FACCIATA PRINCIPALE "MODERNA"
-  TIPOLOGIA 5 - CONDOMINI
-  TIPOLOGIA 6 - EDIFICI SPECIALI
-  TIPOLOGIA 7 - EDIFICI RURALI
-  CORPI ACCESSORI E PERTINENZE
-  codice numerazione edificio
"Destinazioni residenziali" (TAV. P2.2 "Insediamenti Urbani avente carattere Ambientale")
-  con riprese fotografiche

VINCOLI E TUTELE da PRG vigente (v. TAV. P2.2 "Insediamenti Urbani avente carattere Ambientale")

-  Vincoli ai sensi del D.P.R.: a - EDIFICI b - PARCHI E GIARDINI
-  Edifici e manufatti segnalati ai sensi dell'art. 24 L.R.56/77:
a - EDIFICI DI CARATTERE STORICO-ARTISTICO
b - EDIFICI DI CARATTERE STORICO-DOCUMENTARIO
-  Edifici e manufatti segnalati ai sensi dell'art. 24 L.R.56/77:
c - MANUFATTI DI INTERESSE STORICO-DOCUMENTARIO
-  Perimetrazione della zona "Insediamenti Urbani avente carattere Ambientale" (I.U.A.)



A07



B05



B22



C20.1



R01.2

4. Sintesi dei contenuti del Piano Colore

A partire dagli elementi di analisi è stata realizzata una mappatura del territorio oggetto di Piano, individuando diverse tipologie di facciata che si presentano in modo ricorrente. Il Piano del Colore definisce sostanzialmente **sette tipologie di facciata** che descrivono tutte le casistiche riscontrabili, ciascuna delle quali è collegata a specifici indirizzi per la qualificazione e tutela. In particolare una planimetria individua in modo univoco, attraverso una legenda basata sui colori, a quale tipologia di facciata appartengono i corpi edilizi più significativi presenti nel centro storico secondo la definizione del PRG dei « tessuti ».

La definizione delle tipologie di facciata rende il Piano un documento efficace, facilmente leggibile e utilizzabile da parte dei cittadini e si fonda sui seguenti criteri guida:

- l'individuazione della **facciata principale** del corpo o complesso edilizio, corrisponde a quella la cui colorazione è maggiormente visibile dallo spazio pubblico. La facciata principale determina, di conseguenza e per coerenza, il trattamento di tutte le altre facciate dell'edificio (retro, cortile interno, facciata su vicolo);
- la determinazione dei **caratteri di facciata ricorrenti** riscontrati in sito, così come derivante dalla schedatura degli edifici.

In relazione ai contenuti dei rilievi, delle valutazioni e della metodologia di progetto, le tipologie di facciata individuate per Brandizzo sono: **facciata semplice, facciata disegnata, facciata disegnata/decorata, facciata moderna, condomini, edifici speciali, edifici rurali**

Per le **facciate "semplici"**, le peculiarità caratterizzanti sono:

- presentano verso la strada facciate con aperture non in asse o mancanti, risultato di rimaneggiamento e omogeneizzazione nel tempo dei corpi edilizi originari;
- assenza o presenza limitata di elementi decorativi di facciata.



Per le **facciate "disegnate"**, le peculiarità caratterizzanti sono:

- facciata principale che presenta elementi tipologici coerenti (anche a seguito di ristrutturazione), con disegno uniforme di facciata;
- presenza di aperture in asse e di elementi che articolano la facciata quali ad esempio: zoccolo, balconi su androni etc.



Per le **facciate "disegnate/decorate"**, le peculiarità caratterizzanti sono:

- una facciata principale su strada che presenta elementi tipologici coerenti che disegnano in maniera uniforme la facciata;
- presentano decorazioni originarie o a seguito di ristrutturazione (es. zoccolatura, marcapiano, cornici, lesene etc.) che disegnano e danno risalto all'intera facciata;
- di solito occupano posizioni di rilievo sugli assi principali del nucleo storico.



Per le **facciate principali "moderne"**, le peculiarità caratterizzanti, in relazione a diversi aspetti, sono:

- edifici costruiti in epoca recente, che presentano facciate che non evidenziano riferimenti alle caratteristiche tradizionali prevalenti nel nucleo storico;
- presenza di elementi decorativi di facciata a carattere prettamente moderno-contemporaneo, sia per morfologia che per materiali utilizzati
- una facciata principale prevalentemente intonacata o rivestita (laterizio, tessere ceramiche, klinker)



Per le **facciate condomini"**, le peculiarità caratterizzanti, in relazione a diversi aspetti, sono:

- Edifici costruiti in epoca recente, che presentano facciate "anomale" anche in riferimento alle dimensioni volumetriche, alla emergenza confronto al contesto, al loro allineamento su strada, ecc.;
- elementi decorativi di facciata a carattere prettamente moderno-contemporaneo, sia per morfologia che per materiali utilizzati
- facciata principale prevalentemente intonacata o una facciata prevalentemente rivestita.



Per le **facciate edifici speciali**", le peculiarità caratterizzanti, in relazione a diversi aspetti, sono:

- caratteristiche speciali e specifiche in relazione alla loro emergenza rispetto al contesto, alle destinazioni d'uso, che connotano i caratteri edilizi le dimensioni, gli eventuali elementi decorativi anche in riferimento a funzioni di interesse generale, di servizio.



Per le **facciate edifici rurali**", le peculiarità caratterizzanti, in relazione a diversi aspetti, sono:

- anno di costruzione: prima del 1950.
- evidente origine rurale dell'edificio, sia nell'impianto e che nel trattamento della facciata.
- costruzioni a carattere specifico, residuali rispetto al contesto edilizio o alle aree agricole



5. Considerazioni conclusive.

Appare utile sottolineare che il Piano del Colore è strutturato in modo da essere una **normativa-guida a carattere evolutivo**, che può essere incrementato nel tempo, laddove l'emergere di nuove esigenze determini la necessità di variazioni e miglioramenti, anche in relazione all'applicazione concreta di casi specifici riscontrati come utili ad apportare nuove conoscenze (ad es. per i saggi stratigrafici, ecc.) e risoluzione (ad es. per dettaglio di tipologia di facciata). La tavolozza dei colori, così come gli esempi di colorazione forniti nel Piano, costituiscono un **catalogo di buone pratiche che possono essere ciclicamente aggiornate** e perfezionate, ricordando che l'obiettivo del Piano è di costituire un linguaggio unificante, capace di governare e indirizzare le trasformazioni del decoro urbano della città.

In secondo luogo è da ricordare che il **metodo** utilizzato nel Piano, basato sull'individuazione di tipologie di facciata uniformi, si presta, con le dovute integrazioni, ad essere **esteso con specifici ulteriori dettagli** (anche in riferimento ad eventuali studi particolareggiati su edifici o ambiti di interesse generale che possono costituire riferimento anche per un contesto più esteso), andando a normare sostanzialmente il decoro urbano dell'intero Comune di Brandizzo.